

Editoriale

Ma cosa vuole questo Martelli?

FABIO MUSSI

Ma cosa vuole Martelli? Non gli deriva alcun dubbio dal fatto che quasi tutto ciò che sa - di Togliatti di Gramsci dello stalinismo del Pci degli anni 30 - in Italia l'ha letto sui libri di intellettuali e di dirigenti comunisti? Aveva detto all'ultimo Congresso del Psi a Rimini «Al Pci non chiediamo né abire né ulteriori esami». Ma ieri ripetendo su Repubblica l'accusa di «carneficina» a Togliatti ha mollato del tutto i freni. «Non ci vedo alcuna vocazione democratica nella svolta di Salerno né nell'essersi pronunciato per il mantenimento del Concordato fascista. Quanto alla battaglia per la Repubblica furono Nenni e La Malfa a trascinare Togliatti nell'impegno».

La faccenda rende ciechi una generazione dietro l'altra compresa la mia arrivata al Pci dopo la morte di Togliatti. Si è nutrita di una incommensurabile fede democratica e diventata comunista e antistalinista per scelta istintiva e formazione. Intanto perché erano stati i comunisti prima ad animare il antifascismo e la guerra partigiana poi a mantenere un tratto fondamentale di autonomia alla sinistra e al movimento operaio italiano. E Togliatti (certo così lontano quello degli anni Trenta contraddittorio in momenti successivi ai 56 ma la discussione sui suoi limiti e le sue contraddizioni non è nuova) giganteggiava nella storia d'Italia. Studi Martelli dunque. Poi ne ripareremo. L'Avanti! si è differenziato da Martelli. Lo ha fatto anche Craxi. Vedremo se è autentico contrasto o gioco delle parti.

Alle campagne ideologiche siamo abituati. Dieci anni fa l'imputato era Gramsci il concetto di «egemonia» e l'intera filosofia del Quaderri che si tentava di inchiodare ad un'epoca di pensiero totalitario ed antidemocratico. Ma con scarsi risultati. I Quaderri rappresentano infatti una delle più alte letture critiche della Rivoluzione d'Ottobre come ultima rivoluzione giacobina ed aprono a nuove prospettive socialiste in Occidente.

A PAGINA 3

CRISI INDUSTRIALE

Esplode il caso siderurgia Operai in rivolta a Napoli

Mentre il sindacato respinge il piano Finsider e annuncia due giorni di sciopero nazionale

Incidenti a Napoli fra carabinieri e operai di Bagnoli il piano Finsider (che taglia 25mila posti di lavoro) alimenta la tensione nelle città «siderurgiche». Il sindacato ieri ha ribadito le sue critiche e ha proclamato due giorni di sciopero e una manifestazione a Roma. Ma ieri il Mezzogiorno è stato teatro di altri incidenti a Gioia Tauro la polizia ha attaccato una manifestazione sindacale contro la centrale dell'Enel

MARCELLO VILLARI

ROMA Una manifestazione a Roma dei lavoratori siderurgici il 15 aprile e due giornate di sciopero di otto ore il 25 marzo e il 15 aprile queste sono le decisioni confermate ieri dai sindacati al termine dell'incontro con i dirigenti della Finsider sul piano di risanamento del gruppo. Nei centri siderurgici intanto cresce la protesta contro la ventilata chiusura di stabilimenti. Ieri a Napoli il corteo degli operai di Bagnoli è stato attaccato dai carabinieri mentre si avvicina alla sede locale dell'Inter sind (l'associazione delle imprese pubbliche). Un episodio grave che accresce la tensione in una città come Napoli attraversata da veri e propri fenomeni di deindustrializzazione che riguardano anzitutto

l'industria pubblica. Bagnoli è la città che ha anche il cantiere navale e via via a cascata tutto il sistema delle piccole imprese che lavorano nell'indotto. È comprensibile quindi la dura protesta (del sindacato della Federazione comunista napoletana) per l'uso sconsiderato delle forze dell'ordine che è stato fatto in questa occasione (fra l'altro proprio ieri un episodio analogo è accaduto a Gioia Tauro, dove la polizia ha attaccato una manifestazione sindacale contro la centrale a carbone). Il fatto è che la scelta della Finsider di tagliare 25mila posti di lavoro ridimensionando la siderurgia italiana appare inaccettabile sotto molti punti di vista. E in ogni caso dovrà fare i conti con una forte op-

Finanziaria

Il governo propone modifiche

ROMA Il governo ha deposto ieri sera alla commissione Bilancio del Senato tre emendamenti alla legge finanziaria. Il più importante riguarda le imposte sugli interessi dei conti correnti bancari e postali. La Camera aveva annullato tale aumento riportando gli interessi al 25%. L'emendamento opera una distinzione tra risparmi di depositi nominativi vincolati (la quota resta al 25%) e quelli invece depositati in conti correnti liberi (la quota ritorna al 30%). Un altro emendamento riguarda il taglio dei posti letto negli ospedali. Il governo ad aver sballato in partenza tutti i conti

A PAGINA 3

Il provvedimento annunciato dal portavoce del ministero degli Esteri sovietico Coprifuoco e carri armati a Sumgait per sedare i disordini in Azerbajgian

Dopo l'Armenia, è ora la volta dell'Azerbajgian? L'interrogativo è d'obbligo, perché le informazioni sono reticenti e lacunose. Ma è ufficiale che a Sumgait, la città dove da domenica sono in corso disordini, è in vigore il coprifuoco, e che gli incidenti hanno provocato «feriti e incendi». L'esercito sarebbe intervenuto per sedarli. La matrice dei disordini sembra essere, ancora, quella nazionalistica

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA È in vigore il coprifuoco nella cittadina azerbajgiana di Sumgait. Lo ha detto ieri ai giornalisti stranieri il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri Ghenadi Gherasimov. Gli incidenti - cominciati domenica - hanno provocato «feriti e incendi». L'esercito è «probabilmente intervenuto» per sedarli. La calma regna ora nella città ma la situazione «rimane tesa».

Dopo il ritorno della normalità a Erevan il centro di gravità degli eventi si sta spostando nella contigua repubblica azerbajgiana. Secondo

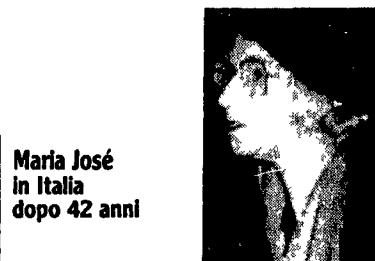
testimoni oculari una quindicina di carri armati o blindati avrebbero manovrato nel centro della città appoggiati da un numero imprecisato di soldati Sumgait - 200.000 abitanti - è un centro industriale tra i più importanti dell'Azerbajgian sede di un grosso complesso petrolchimico. La prima informazione era venuta lunedì sera da un dispaccio di poche righe della Tass che accusava «un gruppo di teppisti» di avere dato avvio agli incidenti e che annunciava «misure per normalizzare la situazione in città». Ma l'indeterminatezza delle formulazioni aveva subito autorizzato i ipotesi che il ristabilimento dell'ordine non fosse stato agevole e immediato. Non c'è memoria infatti di misure così radicali in tutto il dopoguerra. Per lo meno mai in precedenza era stata fornita informazione su una situazione di analogo emergenza tale da richiedere la proclamazione del coprifuoco. La Tass non precisava neppure se all'origine degli incidenti vi fossero ragioni di contrasto etnico. Ma è stato il primo segretario armeno Karen Demircian a rendere esplicito il legame tra i disordini di Sumgait e di Nagorno-Karabakh quando - parlando alla tv armena lunedì sera - ha detto che cittadini azerbajgiani di nazionalità armena erano stati oggetto di aggressioni.

Del resto l'enorme portata degli avvenimenti di Erevan la estrema compostezza delle manifestazioni avevano concentrato l'attenzione sugli avvenimenti in Armenia. Emergono ora - secondo fonti atten-

repubblica autonoma (azerbajgiana) del Nakhitchevan e nella città di Agdam.

Ieri Gherasimov ha detto che la calma è tornata a Stepankert capoluogo della regione contesa e a Erevan. Ma ha anche ammesso che «atti viti nazionalisti» (gruppi di autodifesa armeni) continuano a montare la guardia nelle vie di Stepankert. La città, come gran parte della regione come quasi tutta la repubblica armena è rimasta priva di rifornimenti per circa 10 giorni. Gherasimov non ha nascosto la «preoccupazione» per gli sviluppi della situazione in Armenia e Azerbajgian, ammettendo che «nella nostra vita esistono problemi irrisolti, tra i quali anche quelli dei rapporti tra le diverse nazionalità». I giornalisti stranieri per intanto - ha spiegato Gherasimov - non possono per ora andare né a Erevan né a Baku.

A PAGINA 8



Maria José in Italia dopo 42 anni

Dopo 42 anni l'ex regina Maria José di Savoia (nella foto) ha rimesso piede in Italia. È arrivata ieri ad Aosta di prima mattina proveniente da Ginevra per prendere parte al convegno internazionale su Sant'Anselmo il «dottoressa» della chiesa indetto dalla Regione. L'ex regina si è seduta tra il pubblico ad ascoltare le relazioni. Poi riconosciuta è stata fatta accomodare in prima fila. «Tornerà presto» ha detto - e andrà in visita privata dal Papa e dal presidente Cossiga.

A PAGINA 7

«Letti fantasma»

Ministro e 12 primari a giudizio

dei posti letto a propria disposizione nella convenzione tra Università e Regione nel marzo del 1980 ottenendo il doppio dei finanziamenti. Ruberti che è ministro ma non deputato, non potrà avvalersi dell'immunità parlamentare.

A PAGINA 6

Supervertice Nato a Bruxelles

presenti tutti i sedici leader

È un supervertice quello che la Nato terrà oggi e domani a Bruxelles. È la prima assemblea dell'Alleanza alla quale parteciperanno leader di tutti i 16 paesi membri. Il vertice è stato convocato nel tentativo di dare una testimonianza di unità in vista del quarto summit Reagan Gorbaciov ma la discussione rischia di essere più decisa del previsto anche perché l'Alleanza dovrebbe iniziare a parlare concretamente del futuro della difesa europea dopo l'accordo di Washington.

A PAGINA 9

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Gli scandali Psdi Terremoto ai Lavori pubblici

Dopo le dimissioni di Nicolazzi per la vicenda delle «carceri d'oro» terremoto ai vertici del ministero dei Lavori pubblici: il direttore generale Gabriele Di Palma (che pare scomparso nel nulla) è stato sollevato dall'incarico. Intanto nelle carte dei giudici genovesi inviate al Parlamento sono comparsi i nomi del socialista Scamarcio e dell'ex ministro delle Poste Vittorio Colombo.

CARLA CHELO SERGIO CRISCUOLI

ROMA È stato un altro socialdemocratico De Rose a «dimettere» dall'incarico Gabriele Di Palma il direttore generale del ministero dei Lavori pubblici. Una decisione che ha il sapore di un nuovo sisma per Franco Nicolazzi, di cui Di Palma è stato per anni il brillante factotum. Dalle carte dei giudici genovesi spuntano altri nomi eccellenti: ora all'elenco del Parlamento. Si tratta dell'ex sottosegretario socialista Scamarcio e dell'ex ministro delle Poste Vittorio Colombo. Entrambi ieri hanno sdegnosamente respinto i sospetti di coinvolgimento in questo nuovo scandalo. Intanto nel Psdi si è aperta la battaglia per la elezione del nuovo segretario. La maggioranza continua a sostenere una ricandidatura di Nicolazzi ma è pronta a mettere in pista un altro nome (Cariglia?).

ROSSELLA MICHENZI A PAGINA 4

Tra gli studenti affermazione della sinistra

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA Gli studenti vanno a sinistra nonostante le indagini di mercato che li descrivono conservatori e reazionari. Questo dato è confermato in tutte le grandi città. La Lega «Hanno vinto le liste che mettono al centro i diritti degli alunni». Per conoscere l'orientamento di genitori docenti e non docenti bisognerà attendere ancora qualche giorno. In un campione di 30 scuole romane nella affermazione del Cobas «Sopra le liste di sinistra su quelle cattoliche con punte massime a Torino (82,6%) e Venezia (61%)». A livello nazionale l'affermazione sfiora il 60% i dati anche se parziali sono significativi e vengono «con-

A PAGINA 6

Abbiamo detto no alla fettina

ROMA Il primo vero sciopero dei consumatori italiani ha fatto registrare in alcune zone punte di partecipazione fino al 60%. «Un vero successo», dicono all'Unione consumatori tanto più significativo se si considera che in un recente sondaggio solo il 32% degli italiani conosceva l'esistenza di queste associazioni.

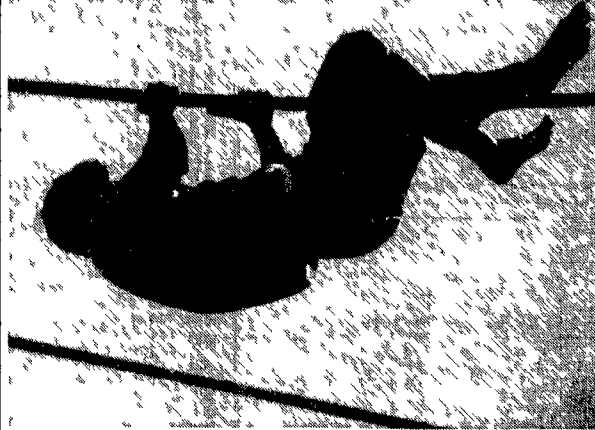
Lo «sciopero della fettina» ha naturalmente colpito maggiormente i macellai che in terpellanti hanno confermato il calo delle vendite. Ma non anche aggiunto - per voce dei loro presidenti Arnaldo Giulietti - che attueranno una vera e propria serrata in accordo con le associazioni dei consumatori se entro il 28 marzo non si ripristinerà la direttiva Cee che vieta la commercializzazione di carne trattata con gli estrogeni. E allora veramente dovremo dire addio alla bistecca. Ma forse non si arriverà a tanto.

Proprio ieri a Bruxelles il ministro dell'Agricoltura Pandolfi si è incontrato con il vicepresidente della commissione Cee Frans Andriessen

LILIANA ROSI

responsabile della politica agricola comunitaria. Dal colloquio Pandolfi è uscito con una rassicurante certezza. «La direttiva Cee che vieta l'uso degli ormoni» ha detto - sarà approvata dai ministri dell'Agricoltura della Cee nella riunione che si terrà a Bruxelles il 28 marzo». Un segnale positivo quindi per consumatori e macellai sul piede di guerra. Il successo di astensione e menziona al coordinamento delle associazioni - significa che fra i cittadini si sta facendo largo una coscienza collettiva sui diritti del consumatore. Impensabile fino a qualche tempo fa. «Nel loro passato infatti sono ben poche le ini-

ziative che si ricordano. Anzi il boicottaggio della fettina è il primo attuato unitariamente da tutte le sette associazioni attualmente esistenti in Italia. Solo nel '75 gli italiani - su indicazione dell'Unione consumatori - rinunciarono per un giorno alla tazzina di caffè. Ben diversa la situazione all'estero. In particolare negli Stati Uniti dove si contano a decine le forme di astensione. Là però il più delle volte i consumatori si coalizzano per solidarizzare con altre categorie di lavoratori e mai hanno raggiunto più del 30% delle adesioni. Andò così anche nel '75 quando gli americani rinunciarono al «Vino Gallo-



Treviso Baby-killer tenta l'evasione

TREVISO Era stato appena catturato dopo una lunga latitanza Roberto Succo il giovane mestriero responsabile dell'uccisione dei genitori e di sei persone in Francia. Si è arrampicato sui tetti del carcere di Treviso durante l'ora d'aria. Dopo un movimentato «show» (ne la foto) è caduto da un cavo e si è rotto tre costole. È stato trasferito a Livorno.

A PAGINA 5